



Perché è consigliabile tenere i conti, e come farlo

La maggioranza dei consumatori non tiene una contabilità scritta. Eppure annotare le proprie spese è uno strumento di grande importanza per migliorare la situazione finanziaria di persone e famiglie. Anche se ci si illude di avere comunque un'idea chiara di dove vanno a finire i propri soldi, spesso e volentieri quando ci si prende la briga di mettere le spese nero su bianco ci si rende conto che non tutto è così ovvio.

Gli imprenditori lo sanno bene: un'azienda non va da nessuna parte senza un solido budget e un costante tracciamento delle entrate e delle uscite. Quello che molti consumatori non realizzano è che ciò che vale per un'impresa, vale anche per un'economia domestica.

A maggior ragione nella società odierna, dove la contabilità è complicata da numerosi fattori, come l'utilizzo di molteplici mezzi di pagamento o l'abitudine di utilizzare sempre più di frequente formule come leasing, prestiti e pagamenti a rate. Andare "a occhio", tenendo le cose a mente senza scriverle, non è sufficiente.

Non ci si rende infatti conto dell'impatto di tutte le proprie spese, incluse quelle apparentemente piccole ma ricorrenti e che alla fine si sommano. Per capire dove vanno a finire veramente i propri soldi, serve un monitoraggio preciso. A testimoniare questa necessità anche il crescente problema dell'indebitamento eccessivo, che tocca sempre più persone, incluso circa il 7,5% dei ticinesi.

Come procedere

L'unico modo per avere un'idea chiara della propria situazione finanziaria è prendere l'abitudine di tenere una contabilità piuttosto precisa. Innanzitutto calcolando le entrate proprie o della propria economia domestica: stipendi, rendite e altri introiti. In seguito, la parte più difficile: il calcolo delle proprie spese. Prima di darsi degli obiettivi chiari o stilare un vero e proprio budget, è probabilmente meglio annotare le proprie spese per qualche mese, in modo da schiarirsi le idee.

Per la maggioranza delle economie domestiche, le spese maggiori sono rappresentate dall'affitto/ipoteca e altre spese legate all'alloggio; dalle imposte (soprattutto comunale, cantonale e federale diretta); dalle assicurazioni (in particolare, le assicurazioni malattia); dagli acquisti ricorrenti (alimentari, igiene, pulizia...); e dai trasporti (tutte le spese connesse ai propri veicoli privati nonché quelle legate

ai trasporti pubblici). Altre voci di spesa più importanti di quanto si pensa sono tuttavia quelle legate alla ristorazione (anche se con bar e ristoranti chiusi e limitati all'asporto, probabilmente in questo momento non è così), ai viaggi, al tempo libero e agli hobby.

L'importanza del margine

Quello che è importante capire una volta che si ha una visione un po' più chiara della propria contabilità, è se si dispone di un certo margine, e se questo margine è sufficiente. Ma sufficiente per cosa?

Principalmente, per tre scopi: innanzitutto, per mettere da parte dei "fondi di emergenza" da utilizzare in caso di imprevisti (che nella vita, succedono sempre); secondariamente, per provvedere alla propria vecchiaia (rientra in questa esigenza la costituzione di un terzo pilastro bancario o assicurativo, che è decisamente consigliato); e infine, per poter pianificare acquisti o altre spese di una certa importanza a medio/lungo termine, come l'acquisto di una nuova automobile o un viaggio importante.

Quali informazioni in più può dare una contabilità meticolosa?

Ogni persona è diversa, quindi generalizzare è impossibile. Tuttavia, ci sono alcune tendenze generali nelle quali coloro che non tengono traccia delle proprie spese, corrono il rischio di incappare. La prima è quella di sottovalutare nettamente il peso di spese piccole, ma ricorrenti. Degli esempi possono essere le sigarette, il caffè, i parcheggi e molto altro. Basti pensare che se si spendono 4 franchi al giorno di caffè, sommati diventano 1460 franchi all'anno. Una cifra verosimile per molte persone: corrisponde circa al costo di un caffè al bar/ristorante (3 franchi e 50) e di una capsula (50 centesimi) a casa propria.

Sono davvero molte le spese apparentemente "piccole" che in realtà non lo sono. Rientrano fra l'altro in questa categoria anche le commissioni che spesso si pagano senza quasi rendersene conto,

magari per l'utilizzo di un determinato mezzo di pagamento o di un servizio. Occorre fare attenzione anche, per esempio, alle spese di spedizione, soprattutto alla luce dell'aumento degli acquisti online.

Un altro rischio, è quello di sottovalutare le spese "piacevoli": hobby, viaggi e vacanze possono costare molto cari, ma ce ne rendiamo meno conto rispetto al peso delle imposte o della cassa malati, per ovvi motivi psicologici.

Una contabilità dettagliata aiuta a mettere chiarezza in tutto questo e prendere dei correttivi dove necessario: talvolta ci si rende conto che senza fare sacrifici giganteschi, si possono risparmiare molti soldi a medio/lungo termine con qualche piccolo accorgimento.

Quali strumenti utilizzare per tenere la propria contabilità?

In realtà, non esiste uno strumento magico che faccia davvero la differenza. Ad essere decisiva è la propria forza di volontà nonché la meticolosità, la precisione e la costanza.

Chi si trova bene con lo smartphone, può approfittare delle molteplici app che consentono di tenere una contabilità dettagliata: alcune sono a pagamento. Esiste anche l'app dell'associazione mantello Budget Consigli, che presenta però qualche pecca nella traduzione italiana.

Chi preferisce invece gestire il tutto dal computer, può ovviamente crearsi i propri documenti word o excel. Da notare che gli e-banking di quasi tutte le banche forniscono gli strumenti per tenere un proprio budget, e sono spesso accessibili sia da computer che da smartphone.

Dal sito di Budget Consigli (budgetberatung.ch) si possono anche stampare modelli da compilare a mano. Fra i metodi cartacei impossibile non citare il *Takebo*, il diario dei conti di casa creato da Motoko Hani, la prima giornalista donna del Giappone, nel 1904. Ma in realtà è sufficiente annotare le proprie spese con costanza su un quadernetto, suddividendole in categorie abbastanza precise.